

**ACERRA** Martedì l'assise cittadina si è riunita per parlare di sicurezza, ieri le forze dell'ordine hanno fatto controlli a tappeto

## Città blindata dopo il consiglio comunale

DI NINO PANNELLA

**ACERRA.** Dopo il consiglio comunale al vetriolo di martedì sull'emergenza criminalità, la città si è svegliata blindata dalle forze dell'ordine che per l'intera mattinata di ieri, hanno stretto d'assedio il centro e le periferie. Una sonora smentita per la maggioranza politica che "governa" Acerra, che finge di accorgersi della realtà dei fatti. Ovviamente, il sindaco "pro-tempore" Tito D'Errico, ha cercato di mettere una pezza facendo veicolare sui social un post per far conoscere il suo pensiero: «Il tema della sicurezza - scrive il primo cittadino - continua ad essere particolarmente sentito dall'amministrazione comunale e lo abbiamo ribadito in consiglio comunale. Ritengo che ognuno, nel rispetto del suo ruolo e della sua posizione, possa dare il proprio contributo per incrementare il senso di sicurezza e di legalità della nostra città». Continuando poi: "L'amministrazione comunale lavora in questa direzione per ren-



dere sempre più ottimale l'utilizzo della Polizia Locale, per implementare la videosorveglianza e l'illuminazione pubblica...» Aria frita e nulla più. Le solite "chiacchiere" e proclami sentiti e risentiti negli ultimi tempi. In ogni modo il sindaco ha trovato il coraggio di dichiarare, ancora una volta, che non esiste un problema sicurezza in città. Nell'attesa che qualcosa succeda, i consiglieri di minoranza, guidati dal leader dell'opposizione Andrea Piatto, hanno annunciato che sarebbe stata inoltrata una segnalazione al Prefetto Claudio Palomba per denunciare un fallito tentativo, posto in essere dal presidente del consiglio Raffaele Lettieri, per far saltare l'atteso consiglio comunale sulla sicurezza, dove, volutamente non sono stati invitati a partecipare le associazioni di categoria, ossia le stesse che da tempo si lamentano che Acerra è ostaggio della microcriminalità che la fa da padrona soprattutto al calare delle tenebre, quando, le forze dell'ordine operano con un numero ridotto di operatori. Facendo un po-

deroso passo indietro va detto che D'Errico, nel suo post ha rimarcato che si lavora «per rendere sempre più ottimale l'utilizzo della Polizia Locale». Dinanzi a quest'affermazione è forte il sospetto che il sindaco, finge di non sapere che gli agenti della polizia locale, sono sistematicamente utilizzati solo per fare "cassa" e null'altro. L'ordine di scuderia (dettato oramai da anni dal suo predecessore, Raffaele Lettieri-ndr), è quello di fare sanzioni per fare cassa. Un modo facile e semplice per mettere nel bilancio comunale cifre sostanziose, evitando di rischiare il baratro. Zero controlli del territorio, nessun controllo antidroga - così come annunciato proprio da Lettieri - visto che da anni il comune spende denaro pubblico per un cane che sembra essere stato addestrato alla ricerca di stupefacenti ed affidato ad un operatore della polizia locale che sembra addirittura viaggiare a spese del comune, senza mai aver sequestrato un grammo di sostanza stupefacente.

**SOMMA VESUVIANA**

**Domani in piazza fiaccolata per la pace con la comunità ucraina**  
**SOMMA VESUVIANA.** Domani alle 19,30 a Somma Vesuviana ci sarà una fiaccolata per la Pace nel Mondo contro le Guerre. Somma accoglie numerose famiglie, bambini, madri, anziani, provenienti dall'Ucraina. «Lo abbiamo fatto con amore e con dedizione - ha detto il sindaco Salvatore Di Sarno - Allestimo anche un servizio vaccinazione Anti-Covid al Polo Vaccinale. La risposta delle scuole fu immediata con almeno 40 tra bambini e ragazzi accolti. Numerose sono state le famiglie di Somma che aprirono le loro case. Immediato fu anche il centro di raccolta cibo e medicinali presso la parrocchia di San Pietro. A distanza di un anno, saremo in Piazza Vittorio Emanuele III. Somma Vesuviana ha una comunità ucraina numerosa, sono circa 450 nel nostro paese».

**SAN GENNARO VESUVIANO** Iniziativa dei cittadini: «Non possiamo difenderci da soli, serve più polizia»

## «Un furto a sera», partono le ronde

**SAN GENNARO VESUVIANO.** Un furto, o un tentato furto, ogni sera fa insorgere i cittadini di una contrada di San Gennaro Vesuviano, esasperati dalle intrusioni di malviventi in casa, che ora chiedono maggiore sicurezza e l'intervento delle istituzioni locali «prima che ci scappi il morto». I residenti di contrada Nocellari e di via Musiello, i più colpiti dai furti nelle ultime settimane, si sono anche organizzati in gruppi Whatsapp e ronde. «Entrano mentre siamo in casa - spiegano - ogni sera, tutte le sere, e hanno fatto "visita" a quasi tutte le famiglie della zona. Chi ha subito furti ingenti, chi solo il danneggiamento di porte e finestre perché si è accorto in tempo del tentativo di intrusione. Ieri sera uno dei residenti ha sventato il furto mettendo in fuga i ladri che stavano per entrare, ma ad un'altra famiglia non è andata altrettanto bene, e sono riusciti a portare via qualcosa mentre gli inquilini dell'appartamento erano in casa. Ormai siamo esasperati.

Le forze dell'ordine sono poche, e noi chiediamo l'intervento dell'amministrazione comunale e del Prefetto per avere un poco di sicurezza e tranquillità». «Ci siamo organizzati in gruppi whatsapp - spiegano ancora - per segnalarci in tempo reale di presenze dubbie, e facciamo la ronda appena cala il sole, ma come possiamo difenderci da soli?». In una lettera inviata a sindaco, Prefetto di Napoli e forze dell'ordine, i cittadini sottolineano di essere «al collasso, sia mentalmente che economicamente». «Non è accettabile vivere con la paura di essere derubati nelle proprie case - aggiungono - come non è accettabile fare le ronde per difendersi da questi gruppi di malviventi. Non possiamo organizzarci noi come cittadini nei confronti di questi criminali, qui ci scappa il morto, quindi chiediamo una risposta immediata da parte del sindaco. Le forze in campo, polizia e carabinieri, sono poche, e non possiamo difenderci da soli».

**SANT'ANASTASIA**

**Truffa dello specchietto, preso**

**SANT'ANASTASIA.** Siamo a Sant'Anastasia, è notte, e i carabinieri della sezione operativa della compagnia di Castello di Cisterna percorrono le strade della cittadina a nord di Napoli quando si accorgono che una delle due auto che sono davanti sta qualcuno sta tentando di mettere in atto la truffa dello specchietto. Le urla partono e con loro anche la richiesta di risarcimento: la truffa si sta consumando con i 50 euro pattuite che l'ignara vittima sta cedendo al truffatore. Ma i militari bloccano e arrestano sul fatto Raffaele Bionadelli, 34enne di Pollena Trocchia già noto alle forze dell'ordine.

**POMIGLIANO D'ARCO**

**I consiglieri di Rinascita: ecco i retroscena**

**sullo scioglimento**

**POMIGLIANO D'ARCO.**

«Le ragioni vere sullo scioglimento del Consiglio Comunale sono gravissime: la reale ragione risiede nel non accoglimento delle pressanti richieste dei conspiratori, tra i quali soggetti da tempo titolari di ruoli politico-amministrativi, di rimozione dei responsabili dei settori urbanistica, edilizia e polizia locale, ritenuti troppo rigorosi nell'attuazione dei principi di legalità. Avrebbero preteso di rimuovere da questi ruoli nevralgici quanti hanno assunto, con determinazione e senso del dovere, un ruolo di primo piano nel contrasto al malaffare ed alle illegalità». Non hanno nessun dubbio i componenti di Rinascita nel leggere i retroscena sulla vicenda delle dimissioni notarili di 13 consiglieri comunali, 8 di opposizione e 5 di maggioranza, che hanno portato alla dipartita del sindaco Gianluca Del Mastro. Secondo il partito di sinistra pomiglianese quello che c'è dietro questa scelta è lo scandalo edilizio, che ha portato al sequestro di diversi cantieri in città, sulla quale le indagini sono tutt'ora in corso. «Illegittimità confermate - continua il comunicato - dall'azione della Magistratura, da chiari pronunciamenti della Giustizia Amministrativa e da provvedimenti Antimafia della Prefettura di Napoli».

**OTTAVIANO** Veronica Kvas morta a 42 anni, la Procura nomina un pool di consulenti per l'autopsia

## Dimessa durante l'infarto, medico indagato

**OTTAVIANO.** La Procura di Napoli ha aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio colposo sulla morte tutta da chiarire, a soli 42 anni (ne avrebbe compiuti 43 il 9 luglio) di Veronika Kvas, la donna di origini ucraine, ma residente da tempo a Ottaviano, deceduta sabato 11 febbraio scorso all'ospedale del Mare per un molto probabile infarto dopo che la notte precedente era stata dimessa dalla casa di Cura Trusso Caromed della stessa Ottaviano, dov'era stata accompagnata dal marito per via dei forti dolori al petto che avvertiva. Il pubblico ministero titolare del

fascicolo, Stella Castaldo, ha altresì iscritto nel registro degli indagati un medico che ha avuto in cura la vittima, A. R., 65 anni, di Pollica, anche come atto dovuto per consentirgli di nominare eventuali consulenti tecnici di parte per gli accertamenti non ripetibili. Il magistrato ha conferito l'incarico nel primo pomeriggio di ieri a un pool di consulenti tecnici che hanno proceduto a seguire con l'esame. I risultati delle operazioni auscultatorie e peritali saranno fondamentali per dare le prime risposte al marito della quarantaduenne, Abdellatif El Quatiq, rimasto solo con un figlio di 12 anni, il quale, per essere assistito, per fare pie-

na luce sui fatti e le responsabilità e ottenere giustizia si è rivolto a **Studio3A-Valore** S.p.A. Com'è tristemente noto, Veronika Kvas, nella notte di venerdì 10 febbraio si è sentita male, lamentava dolori al petto e difficoltà a respirare. Il marito l'ha quindi condotta presso la vicina Casa di Cura Trusso Cardiomed dove la paziente è arrivata poco dopo le 5: la clinica, dopo la tragedia, ha fatto sapere di aver avviato un'indagine interna. Qui Veronika è stata seguita nel reparto di prima assistenza e sottoposta ad alcuni accertamenti, salvo poi essere dimessa alle 7.30 con la diagnosi di "toracoalgia con vomito" e la prescrizione di alcuni medicinali.

Una volta tornata a casa, però, situazione non è migliorata di molto, anzi, la quarantaduenne con il passare delle ore si è sentita sempre peggio, le algie al petto, alla gola e allo stomaco si sono ulteriormente accentuate e la notte di sabato 11 febbraio, mentre andava al bagno, ha anche perso i sensi. Al mattino, sentito anche un cardiologo, il marito ha quindi chiamato il 118 e la donna è stata condotta d'urgenza in ambulanza, in codice rosso, all'Ospedale del Mare, ma ormai era troppo tardi: alle 12 i medici ne hanno dovuto certificare il decesso per arresto cardiaco.